La classifica è praticamente invariata (salvo il K.O. dell'Inter) ma la capolista delude

La Juventus con l'affanno?

I RISULTATI

Atalanta-Verona	0-0
Torino-*Catanzaro	3-1
Juventus-Varese	1-0
Fiorentina-*L. Vicenza	1-0
Milan-Bologna	1-0
Roma-Napoli	1-0
Sampdoria-Mantova	0-0
Cagliari-Inter	2-1

NOTA: la partita Cagliari-Inter è stata giocata sabato.

Così domenica

Bologna-Verona
Catanzaro-Atalanta
Fiorentina-Cagliari
Inter-Lanerossi Vicenza
Roma-Milan
Sampdoria-Juventus
Torino-Napoli
Varese-Mantova

LA CLASSIFICA

	G	V	N	P	F	S	Punti
JUVENTUS	24	14	6	4	39	21	34
TORINO	24	13	7	4	32	22	33
CAGLIARI	24	12	8	4	29	17	32
FIORENTINA	24	12	8	4	25	15	32
MILAN	24	11	9	4	27	15	31
ROMA	24	11	7	6	28	24	29
INTER	24	10	8	6	41	23	28
NAPOLI	24	6	13	5	25	23	25
SAMPDORIA	24	7	9	8	21	24	23
ATALANTA	24	8	5	11	15	20	21
BOLOGNA	24	6	8	10	22	29	20
L. VICENZA	24	6	7	11	27	32	19
VERONA	24	4	10	10	19	32	18
CATANZARO	24	2	12	10	15	28	16
MANTOVA	24	3	8	13	15	32	14
VARESE	24	0	9	15	9	32	9

I MARCATORI

18 Reti: Boninsegna (Inter).
16 RETI: Riva (Cagliari).
10 RETI: Bettega (Juventus), Bigon (Milan) e Clerici (Fiorentina).
9 RETI: Capello e Anastasi (Juventus), Maraschi (Lanerossi Vicenza).
7 RETI: Savoldi (Bologna), Mazzola (Inter), Spelta (Catanzaro), Orazi (Verona), Altafini (Napoli), Sala e Bui (Torino).
6 RETI: Damiani (L. Vicenza), Zigoni (Roma) e Moro (Atalanta).
5 RETI: Carelli (Mantova), Chiarugi (Fiorentina), Prati (Milan), Pulici (Torino), Improta (Napoli), Cristin (Sampdoria) e Mariani (Verona).

totocalcio

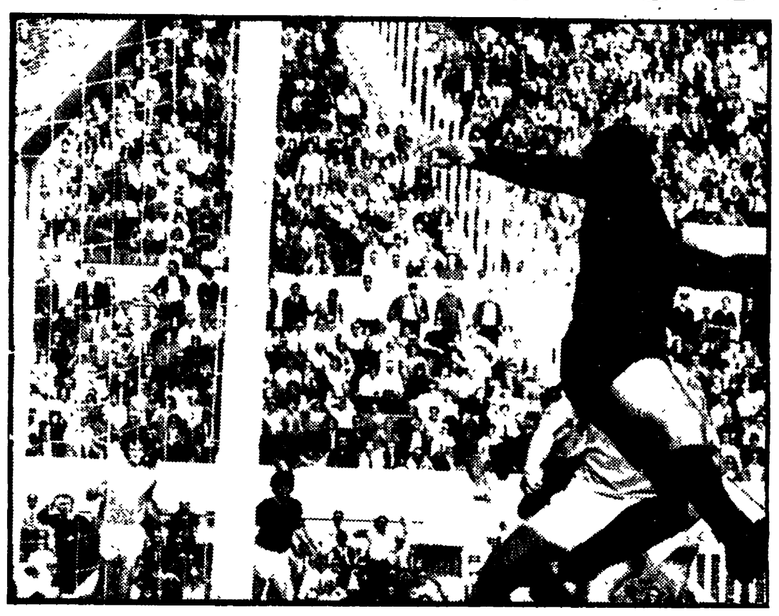
ATALANTA-VERONA	x
CAGLIARI-INTER	n.v.
CATANZARO-TORINO	2
JUVENTUS-VARESE	1
VICENZA-FIORENTINA	2
MILAN-BOLOGNA	1
ROMA-NAPOLI	1
SAMPDORIA-MANTOVA	x
BARI-TERNANA	1
MODENA-AREZZO	x
PALERMO-LAZIO	x
SORRENTO-GENOA	2
TARANTO-COMO	x

● Le quote: ai 435 «dodici» L. 1.030.900, agli 862 «undici» L. 52.900 ciascuno.

totip

1. corsa:	1) Lady Valda	1
	2) Sarazen	1
	Risque Ney	x
2. corsa:	1) Tamanaco's	x
	2) Red and Blue	x
3. corsa:	1) Mosto	x
	2) Gambut	2
4. corsa:	1) Ceciliano	1
	2) Preferent	2
5. corsa:	1) Montramito	x
	2) Lacunar	1
6. corsa:	1) Stupendino	1
	2) Olità	1

● LE QUOTE: Ai 14 «dodici» L. 850.250; ai 242 «undici» L. 49.188; ai 2321 «dieci» L. 5.039 ciascuno.



ROMA-NAPOLI 1-0 — Due fasi del «Derby del Sud». Sopra il goal di CAPPELLINI. Sotto l'intervento di Trevisan su Zigoni che avrebbe dovuto essere punito col rigore.

Brilla sempre di più la stella del Torino

La squadra di Giagnoni la più in forma del momento - Vincono ma senza brillare tutte le altre grandi - In coda si aggrava la posizione del Catanzaro

A differenza di quanto accadeva negli anni passati la Pasqua calcistica è trascorsa senza sorprese: tutte le grandi infatti sono state puntuali all'appuntamento con la vittoria, fatta eccezione per l'Inter battuta sabato a Cagliari e quindi definitivamente estromessa dalla lotta per lo scudetto essendo ora a sei lunghezze dalla Juventus.

Di conseguenza non ci sono state clamorose novità nei quartieri alti della classifica ove la Juve continua a capeggiare la graduatoria con un punto di vantaggio sul Torino, con due punti su Cagliari e Fiorentina e con tre sul Milan.

Però non tutte hanno vinto con lo stesso merito, pochissime anzi meritano il dieci e lode. Per cominciare la Juve ha faticato parecchio a piegare il Varese riuscendovi infine con un goal del tedesco Haller «graziato» dopo la punizione per la scappatella in Inghilterra: con la conseguenza che gli stessi tifosi bianconeri hanno sonoramente fischiato i loro beniamini, come non accadeva da tempo.

Una giornata di luna storta? Oppure la Juve sta accusando il logorio psicofisico per la lunga corsa di testa? L'allenatore bianconero Vycpalek smentisce decisamente la seconda ipotesi e afferma che i bianconeri erano ancora sotto choc per la sconfitta di domenica nel «derby»: così si spiega perchè avevano le idee confuse, e perchè una volta andati in vantaggio hanno badato solo a difendere il goal di Haller.

Ora, sempre secondo Vycpalek i due punti dovrebbero avere effetto tonificante: vale a dire la vittoria farà passare definitivamente lo choc ai bianconeri di modo che da domenica (a Marassi con la Sampdoria) si dovrebbe rivedere la vera Juventus. Speriamo sia così, speriamo non sia vera invece la seconda ipotesi che del resto a Boniperti non è apparsa così assurda come a Vycpalek: lo speriamo per la Juve perchè dietro la muta degli inseguitori non molla la preda.

Il Cagliari che contro la Roma aveva giocato svogliatamente, quasi per dovere di firma, una volta convintosi che può ancora nutrire qualche speranza (a seguito della vittoria del Torino nel «derby») ha ripreso a giocare con convinzione e decisione battendo l'Inter (sia pure con un goal contestato di Brugnera).

La Fiorentina ha proseguito la serie positiva vincendo anche a Vicenza sia pure con un pizzico abbondante di fortuna: ma quest'anno pare che la Dea bendata si sia alleata ai viola con continuità, per cui la circostanza deve essere tenuta presente quasi alla stregua di un fattore tecnico.

Il Milan da parte sua ha piegato il Bologna senza magari brillare molto, ma palesando una decisione ed una convinzione insospettabili a questo punto del campionato e in una squadra che ha dichiarato di puntare soprattutto sulla coppa. Però il Milan rischia di essere privato in settimana del suo capitano Rivera per un lungo periodo: e quindi tra le inseguitrici della Juve è la meno attendibile.

Ricordato che domenica Fiorentina e Cagliari rischiano di elidersi a vicenda nel diretto confronto, se ne deduce che la maggiore antagonista della Juve è ancora il Torino, quel Torino che anche a Catanzaro si è confermato la squadra più in forma del momento (sei vittorie ed una sola sconfitta nelle ultime sette partite).

Vincere a Catanzaro del resto non era facile perchè delle grandi solo l'Inter ci era riuscita in precedenza in una giornata di grazia: tutte le altre avevano dovuto segnare il passo al campo «Militare». Invece i granata si sono permessi non solo di vincere ma anche di... stravincere, sia pure agevolati da una «papera» della difesa sul primo goal di Sala, da una autorete segnata da Banelli, entrato in sostituzione di D'Angiulli infortunato (una perdita grave per il Catanzaro), e dal conseguente smarrimento della squadra giallorossa.

Quando poi il Catanzaro è riuscito a rimettersi in carreggiata e a ritrovare il bandolo della matassa, dimezzando le distanze, Bui è riuscito a segnare tempestivamente la terza rete troncando sul nascere ogni velleità di riscossa dei padroni di casa.

Così ora il Torino può guardare con fiducia all'avvenire e soprattutto a domenica quando giocherà in casa con il Napoli che all'Olimpico è apparso stanco ed in disarmo, facile preda di una Roma volitiva, fresca, anche se come al solito poco incisiva tanto è vero che ha dovuto accontentarsi di una vittoria con un solo goal di Cappellini.

Ecco perchè il «calo» della Juve (un pareggio, una sconfitta, una vittoria stentata nelle ultime tre partite) può rivelarsi più preoccupante di quanto non sembra a prima vista: perchè appunto tra gli inseguitori c'è almeno una squadra in gran forma ed in grado di approfittare di una eventuale battuta d'arresto dei bianconeri.

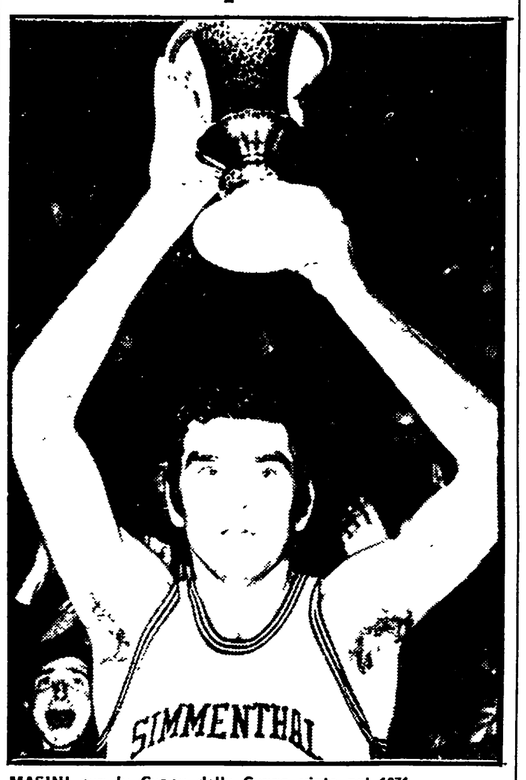
E passiamo subito alla situazione in coda che si va facendo sempre più incandescente. Ormai fuorigioco il Varese, rimasto a reggere il «fanalino» a quota 9, il Mantova ha dato una altra conferma dei sintomi di ripresa manifestati ultimamente andando a pareggiare in casa della Sampdoria e così portandosi a quota 14. Ha fatto un altro passo indietro il Catanzaro, battuto in casa dal Torino e rimasto a quota 16, venendo distaccato di un altro punto dal Verona che pareggiando in casa dell'Atalanta è arrivato a quota 18, ad un punto dal Vicenza (battuto in casa dalla Fiorentina).

E domenica la situazione si dovrebbe ingarbugliare ancora di più, perchè mentre Vicenza e Verona giocano in trasferta, rispettivamente in casa dell'Inter e del Bologna (quindi con poche speranze), il Catanzaro che ospita l'Atalanta ed il Mantova che è di scena a Varese hanno la possibilità di farsi sotto alle altre pericolanti. Come dire insomma che ad eccezione del povero Varese, è difficile se non impossibile indicare quali possono essere le altre due squadre candidate a fargli compagnia in serie B. Si può solo sottolineare che dovrebbero uscire dal lotto comprendente appunto Mantova, Catanzaro, Verona e Vicenza.

r. f.

Alle 21 al «Palazzone» (e in TV)

Stasera Ignis-Simm scudetto per il basket



MASINI con la Coppa delle Coppe vinta nel 1971

Questa sera alle 21, al Palazzo dello Sport, Simmenthal di Milano e Ignis di Varese si incontreranno nella partita-spareggio valida per l'assegnazione dello scudetto 1971-72. L'incontro sarà teletrasmesso alle 22,15 circa in differita con esclusione della zona di Roma.

L'Ignis, campione in carica e campione d'Europa, si trova dopo tanto tempo a vedersi contendere il titolo da un Simmenthal assai cresciuto negli ultimi tempi come dimostra la conquista della Coppa delle Coppe.

L'incontro si presenta comunque assai equilibrato in quanto non solo le due squadre si equivalgono abbastanza sul piano tecnico ma i giocatori di entrambe le contendenti si conoscono alla perfezione l'un l'altro sicchè è prevedibile che, sino alla fine, ci sarà incertezza sul risultato.

Per il pubblico romano dovrebbe comunque essere un grosso spettacolo di basket ad alto livello, basket al quale gli sportivi della capitale non sono abituati stante la modestia delle squadre romane e in particolare della Stella Azzurra. E' facile quindi prevedere che una grande folla sarà presente all'avvenimento.

Le probabili formazioni:

SIMMENTHAL: 5 Jellini, 6 Brumatti, 8 Masini, 9 Bariviera, 10 Cerioni, 11 Bianchi, 12 Ferrari, 13 Jacuzzo, 14 Giomo, 18 Kenney.

IGNIS: 4 Rusconi, 5 Flaborea, 7 Vigna, 8 Zanatta, 9 Vittori, 10 Ossola, 11 Meneghini, 12 Gennari, 13 Malachin, 15 Raga.

ARBITRI: Fiorito e Martolini (Roma).

Rolando Thoeni vince sull'Etna

CATANIA, 3.

L'italiano Rolando Thoeni ha vinto lo slalom speciale alla «Tre giorni della settimana internazionale dell'Etna». Dal canto suo Renzo Zandegiacomo ha vinto lo slalom gigante.

All'Olimpico il «Derby del Sud» senza la cornice tradizionale (1-0)

La Roma ha dato spettacolo contro un Napoli in disarmo

Solo 40 mila gli spettatori - Ha deciso un gol di Cappellini - Un rigore sbagliato da Zigoni, un altro rigore non concesso, un palo di Cordova (contro una traversa di Sormani)

Stavolta al «Derby del Sud» è mancata la grande cornice di folla che era tradizionale, meglio era uno degli ingredienti più saporiti. All'Olimpico ad assistere a Roma-Napoli c'erano infatti sì e no quarantamila spettatori, tra i quali appena un migliaio di napoletani: come appunto se i napoletani con il loro istinto infallibile in queste occasioni avessero «presentito» che sarebbe stata una partita negativa per la loro squadra.

In effetti il Napoli ha fatto poco o niente, apparendo in disarmo psicologico (come ha riconosciuto anche Chiappella negli spogliatoi quando ha affermato che la squadra dà l'impressione di essere già andata in vacanza) e con qualche giocatore logoro e stanco, soprattutto Panzanato, Sormani, Manservisi.

Il solo Altafini continua a giocare come se fosse pagato a «gettone» o come se volesse mettersi in mostra per cercare un ingaggio nel prossimo anno (il che è più probabile) ma sebbene sia riuscito a mettere più volte nei pasticci Bet, non è poi riuscito a concludere gran che per mancanza di collaborazione da parte dei compagni.

In pratica così non c'è da stupirsi se all'attivo del Napoli c'è solo la traversa colpita da Sormani al 42' del primo tempo su punizione (per fallo di Del Sol nei confronti di Juliano).

Un po' poco se si tiene conto invece che in campo opposto la Roma ha segnato un goal al 14' della ripresa con Cappellini (che ha raccolto di testa un traversone effettuato da Bet a conclusione di una lunga e veloce discesa) ha sciupato un rigore al 35' del primo tempo con Zigoni (fallo di Panzanato su Cappellini), ha colto a sua volta un palo con Cordova al 25' del primo tempo e lamenta la mancata assegnazione di un altro rigore al decimo di gioco per un plateale agganciamento di Trevisan da terra ai danni di Zigoni che aveva superato tutti (anche lo stesso portiere) ed era ormai ad un passo dalla rete sguarnita.

Per non parlare di qualche altra occasione sciupata da un La Rosa un po' meno preciso e volenteroso del solito, da Zigoni che però ha tenuto sempre in allarme la difesa partenopea ed infine da Scaratti entrato nel finale al posto di La Rosa.

Insomma le poche note di cronache surricordate confermano che il dominio della Roma è stato netto e schiacciante specie nel primo tempo: forte in difesa ove Liguori (messo a guardia del falso centravanti Manservisi) avanzava a dare man forte al centro campo ogni volta che il suo avversario arretrava e con qualche divagazione di Bet nei confronti di Altafini, bene impostata a centrocampo ove Del Sol e Salvori hanno corso e lottato per... quattro e Cordova ha recitato meglio del solito la parte del regista, rapida e ficcante nell'attacco schierato nella formula a tre «punte» (La Rosa Cappellini e Zigoni), la Roma avrebbe potuto vincere anche con uno scarto maggiore sol che avesse insistito anche dopo aver segnato con Cappellini.

Senonché una volta in vantaggio la squadra si è un po' «seduta» dimostrandosi paga del risultato e pensando forse all'incontro di domenica con il Milan che Herrera negli spogliatoi ha detto di voler vincere euforico per il ritorno alla vittoria dopo circa 2 mesi e mezzo di digiuno.

«*Il nostro traguardo* — ha ricordato il "mago" — *rimane sempre la coppa UEFA. Però siamo in gran forma e non escludo un finale di campionato molto interessante. Fin dove possiamo arrivare non so e non voglio dire. Ora pensiamo a battere il Milan poi faremo i conti*».

Dal canto suo invece il presidente Anzalone faceva i conti dell'incasso, per lamentare la scarsa affluenza di pubblico, veramente insolita per un incontro che in genere è così sentito. «*Ma forse ha influito sull'incasso la festività pasquale che i tifosi hanno preferito trascorrere con la famiglia in vacanza. Sono sicuro che domenica contro il Milan ci saranno tutti, così come sono sicuro che la Roma offrirà un'altra grande prova come ha fatto oggi*» Speriamolo. Certo è che la Roma effettivamente ha bene impressionato e domenica può ripetersi specie se il Milan sarà privo di Rivera sul quale incombe la minaccia della squalifica.

Roberto Frosi

Il dettaglio tecnico

ROMA: Ginulfi; Liguori, Petrelli; Salvori, Bet, Santarini; La Rosa, Del Sol, Zigoni, Cordova, Cappellini (secondo portiere: De Min; n. 13 Scaratti).

NAPOLI: Trevisan; Perego, Vianello; Zurlini, Panzanato, Montefusco; Sormani, Juliano, Manservisi, Altafini, Improta (secondo portiere: Luongo; n. 13 Esposito).

ARBITRO: Gussoni di Tradate.

MARCATORE: Cappellini al 14' della ripresa.

I rossoneri vincono di misura (1-0)

Milan pasticcione Bologna deludente

Dalla nostra redazione

MILANO, 3

No, gli arbitri non c'entrano. Se il Milan non vincerà quest'anno il Campionato, com'è a questo punto assai probabile, la colpa è tutta e soltanto sua.

Il discorso viene spontaneo e immediato dopo aver visto Milan-Bologna. Una vittoria preziosa, non c'è dubbio, per restare quanto meno ancora in corsa, ma a dir poco desolante per il contenuto e le possibili utili indicazioni. Rocco veramente deve aver fatto fin qui miracoli per arrivare dove è arrivato con quella squadra. Si dirà che era l'imminente appunto di Coppa con gli inglesi del Tottenham a condizionare e frenare i rossoneri, ma a parte che è da tempo ormai che li vediamo giocare a quel livello, non è certo spiegazione né sufficiente né valida, visto che non è davvero sul piano dell'impegno che gli si possono muovere appunti.

L'impegno, anzi, è sempre stato generoso e l'agonismo acceso, almeno finchè le forze hanno retto: a mancare era proprio il gioco, inteso come interpretazione di idee, secondo dettami tecnici e schemi pratici. Non si è trattato insomma di football, ma di calci sparacchiati al pallone con la segreta speranza che qualcuno, bene o male, riuscisse ad essere determinante. Un gran correre insomma, fatte ovviamente le scontate eccezioni, e palle scagliate senza indirizzi precisi nel mucchio dell'area bolognese, alla ricerca avventurosa del rimpallo maligno, della carambola fortunata, dell'errore gratuito di qualche avversario.

Un solo lampo di gioco ragionato, quello del gol vincente, che legittima così la sudata vittoria; per il resto davvero il deserto, o quasi. Basterà dire, di questo Milan, se escludiamo, si capisce, Carletto Schnellinger e Rosato, il cui compito precipuo del resto non è quello di far gioco ma di distruggere quello altrui, il migliore è stato, e di gran lunga, un certo Golin. Sì, Golin: che aveva sempre fatto panchina anche a Monza, e che nemmeno a novembre era riuscito a trovare destinazioni utili.

C'era Benetti, per la verità, che aveva iniziato da prode, spaziando a tutto campo nella parte sua e in quella di Rivera, che molto filosoficamente (con quali e quanti vantaggi per la squadra è facile capire) aveva scelto di «nascondersi», ma questo suo generoso altruismo aveva inevitabilmente finito col tagliargli le gambe e annebbiargli le idee, già di per sè non molto lucide. E un Benetti senza gambe e senza più fiato scade, è risaputo, a livelli di commovente goffagine. Di Villa, di Bigon, degli altri in genere, meglio non parlare; un bel tacer non fu davvero mai scritto.

E il discorso, in questo caso, s'allarga, è chiaro, all'avversario: a quell'indecifrabile Bologna che aveva così benevolmente impressionato il pubblico di San Siro la domenica prima contro l'Inter, e che ha invece questa domenica deluso tutti.

Bruno Panzera

Il dettaglio tecnico

MILAN: Cudicini Sabadini, Zignoli; Rosato, Schnellinger, Sogliano; Bigon, Benetti, Villa, Rivera, Golin (secondo portiere: Vecchi; n. 13 Zazzaro).

BOLOGNA: Adani; Caporale, Fedele; Cresci, Janich, Prini; Gregori, Rizzo, Savoldi, Bulgarelli, Landini II (secondo portiere: Testa; n. 13 Battisodo).

ARBITRO: Pieroni di Roma.

MARCATORE: Golin al 1' della ripresa.

Il centrattacco infortunato nel corso della vittoriosa partita al «Menti» (1-0)

Clerici protagonista a Vicenza (ma con il Cagliari non ci sarà)

Dal nostro inviato

VICENZA, 3.

Con una rete di «rapina» è dando vita ad un gioco superdifensivo, la Fiorentina è riuscita a superare il difficile ostacolo di Vicenza ed ora sta affilando le armi per la gara di domenica contro il Cagliari, una delle squadre candidate allo scudetto.

Purtroppo — se non avverrà il solito miracolo — in questo momento tutto fa ritenere che il centravanti Clerici non possa partecipare a questo attesissimo scontro: nella partita contro i lanieri ha riportato una lesione alla coscia destra ed il medico dottor Ciuti gli ha ordinato alcuni giorni di riposo.

Se Liedholm fosse costretto a fare a meno di Clerici, le speranze viola di proseguire l'inseguimento di Juventus e Torino svanirebbero: una Fiorentina senza il suo, centravanti titolare vale metà. Anche allo Stadio «Menti» contro un Vicenza dal dente avvelenato per la ingiusta sconfitta subita a Firenze e per la precaria posizione in classifica, Clerici, a differenza di qualche altro (vedi Scala e Chiarugi) si è rimboccato le maniche ed ha affrontato gli avversari a viso aperto.

A Vicenza l'italo-brasiliano aveva come diretto avversario un giocatore robusto e grintoso come Carantini ma nonostante ciò Clerici ha accettato ogni duello ed ha risposto ad ogni colpo basso. Di questo ne sa qualcosa il «libero» Calosi costretto a lasciare il campo in anticipo

Clerici anche contro i lanieri è risultato l'elemento più pericoloso: dopo appena undici minuti e dopo che al 6' Ciccolo aveva mancato un gol da pochi metri di distanza il centravanti fiorentino (che migliora ad ogni gara) ricevuta una palla dalla destra si è liberato di Carantini, con una finta ha sbilanciato Calosi ed ha effettuato un calibratissimo centro: Mazzola II (positivo il suo rientro in prima squadra dopo diverse settimane) che aveva seguito l'evoluzione del compagno con uno scatto è riuscito ad evitare la marcatura di Poli, è saltato in tempo e di testa ha deviato la sfera alle spalle di Bardin.

Nel primo tempo, in effetti è stata questa l'unica vera azione dei viola: per il resto la Fiorentina è stata costretta a difendersi con ogni mezzo e con una buona dose di fortuna. I lanieri sono subito partiti di gran carriera hanno dato vita ad un gioco spumeggiante e lineare e in un battere d'occhio hanno spinto i viola nella loro area a far «muro» davanti alla porta di Superchi che in questa partita doveva superarsi: la vittoria della Fiorentina, infatti, si chiama Clerici per aver impegnato continuamente da solo la difesa, si chiama De Sisti per il gran lavoro di tamponamento effettuato al limite della propria area e si chiama Superchi per le quattro-cinque spettacolari parate decisive. Ma come dicevamo i biancorossi nonostante la rete subita hanno continuato ad attaccare e a creare azioni da rete: solo che Bagatti, Maraschi e Vendrame hanno dimostrato — forse per la foga — di non avere il mirino giusto. Poi nella ripresa ad un vistoso calo dei padroni di casa la compagine viola, pur non sguarnendo mai il nutrito pacchetto difensivo, ma richiamando a turno le due punte è riuscita non solo a governare un po' più il pallone ma anche a mettere in crisi i difensori: all'uscita di Calosi si è registrato l'ingresso del vecchio Cinesinho il quale come «battitore libero» è apparso una vera frana. Infatti al 28' si è fatto superare in corsa da Clerici e solo la bravura di Bardin ha evitato un'altra rete, mentre un minuto dopo su analoga azione, il portiere per frenare l'irruenza del centravanti è stato costretto ad afferrarlo per le gambe e stenderlo al suolo. Un fallo da rigore; una punizione giusta che però Serafini non ha inteso assegnare ai viola, i quali, tutte somma to, pur giocando di rimessa si sono meritati il successo non foss'altro per i marchiani errori commessi dai padroni di casa.

Loris Ciullini

Il dettaglio tecnico

L. VICENZA: Bardin; Stanzial, Poli; Fontana, Carantini, Calosi; Vendrame, Ciccolo, Maraschi, Faloppa, Bagatti (secondo portiere: Anzolin; n. 13 Cinesinho).

FIORENTINA: Superchi; Galdiolo, Longoni; Scala, Brizi, Orlandini; Esposito, Mazzola II, Clerici, De Sisti, Chiarugi (secondo portiere: Sulfaro; n. 13 Pellegrini).

ARBITRO: Serafini di Roma.

RETE: all'11' Mazzola II.